

RECITA DEL QADDISH NELL'AMBITO DELLA TEFILLAH

<p>Mezzo Qaddish – prima dello Shema' (p. 51 del Siddur di Lev Chadash)</p> <p>Magnifichiamo e santifichiamo in questo mondo il grande Nome di Dio, (Amen) la cui volontà lo ha creato. Che il Suo regno venga nella vostra vita, nei vostri giorni e nella vita della famiglia di Israele - presto e velocemente. (Amen) La grandezza dell'essere di Dio sia benedetta di eternità in eternità. Benediciamo ed esaltiamo, diciamo ad alta voce e innalziamo, poniamo in alto e onoriamo, esaltiamo e lodiamo il Santo, il cui Nome è benedetto. (Amen) che è molto al di sopra e al di là di qualsiasi benedizione o canto, di qualsiasi onore o di qualsiasi consolazione di cui si possa parlare in questo mondo. (Amen)</p>	<p>וַיְתַגֵּל וַיִּתְקַדֵּשׁ שָׁמָה רַבָּא (אָמֵן) בַּעֲלָמָא דִי-בָּרָא כְּרוּוֹתָה: וַיִּמְלִיךְ מֶלֶכֶתָה בְּחַיִיכָּנוּ וּבְיוֹמִיכָּנוּ וּבְסִינְיָנוּ דִי-כְּלָבִית יִשְׂרָאֵל בְּעַגְלָא וּבָזְמָנוּ קָרִיב. וְאָמְרוּ אָמֵן: (אָמֵן)</p> <p>יְהָא שָׁמָה רַבָּא מִבְּרָךְ לְעוֹלָם וּלְעַלְמִיאָה: יִתְבָּרֵךְ וּיִשְׁפְּבַח וִיתְפָּאֵר וִיתְרוּם וִיתְנַשְּׁאֵר וִיתְהַכֵּר וִיתְעַלֵּה וִיתְהַלֵּל שָׁמָה דִי-קָדְשָׁא. בָּרִיךְ הוּא. (אָמֵן) לְעַלָּא לְעַלָּא מַזְכָּלְבָּרְכָתָא וְשִׁירָתָא פְּשָׁבָחָתָא וּנְחַמְתָּא דִי-אָמִרָּו בַּעֲלָמָא. וְאָמְרוּ אָמֵן: (אָמֵן) יְהָא שָׁלָמָה רַבָּא מִן שָׁמִיאָה וְחַיִים עַלְינוּ וְעַלְלִיּוּ פֶּלֶד-יִשְׂרָאֵל. וְאָמְרוּ אָמֵן: (אָמֵן)</p> <p>עֲשֵׂה שָׁלֹום בָּמוֹרָזָמִיו הוּא יְعַשֵּׂה שָׁלֹום עַלְינוּ וְעַל פֶּלֶד-יִשְׂרָאֵל וְאָמְרוּ אָמֵן: (אָמֵן)</p>
<p>Qaddish in memoria dei defunti (p. 82 del Siddur di Lev Chadash)</p> <p>Magnifichiamo e santifichiamo in questo mondo il grande Nome di Dio, (Amen) la cui volontà lo ha creato. Che il Suo regno venga nella vostra vita, nei vostri giorni e nella vita della famiglia di Israele - presto e velocemente. (Amen) La grandezza dell'essere di Dio sia benedetta di eternità in eternità. Benediciamo ed esaltiamo, diciamo ad alta voce e innalziamo, poniamo in alto e onoriamo, esaltiamo e lodiamo il Santo, il cui nome è benedetto. (Amen) che è molto al di sopra e al di là di qualsiasi benedizione o canto, di qualsiasi onore o di qualsiasi consolazione di cui si possa parlare in questo mondo. (Amen) Che la grande pace del cielo e il dono della vita siano concessi a noi e a tutta la famiglia di Israele. (Amen) Che il Creatore della pace nell'alto porti questa pace su di noi e su tutto Israele. (Amen)</p>	<p>וַיְתַגֵּל וַיִּתְקַדֵּשׁ שָׁמָה רַבָּא (אָמֵן) בַּעֲלָמָא דִי-בָּרָא כְּרוּוֹתָה: וַיִּמְלִיךְ מֶלֶכֶתָה בְּחַיִיכָּנוּ וּבְיוֹמִיכָּנוּ וּבְסִינְיָנוּ דִי-כְּלָבִית יִשְׂרָאֵל בְּעַגְלָא וּבָזְמָנוּ קָרִיב. וְאָמְרוּ אָמֵן: (אָמֵן)</p> <p>יְהָא שָׁמָה רַבָּא מִבְּרָךְ לְעוֹלָם וּלְעַלְמִיאָה: יִתְבָּרֵךְ וּיִשְׁפְּבַח וִיתְפָּאֵר וִיתְרוּם וִיתְנַשְּׁאֵר וִיתְהַכֵּר וִיתְעַלֵּה וִיתְהַלֵּל שָׁמָה דִי-קָדְשָׁא. בָּרִיךְ הוּא. (אָמֵן) לְעַלָּא לְעַלָּא מַזְכָּלְבָּרְכָתָא וְשִׁירָתָא פְּשָׁבָחָתָא וּנְחַמְתָּא דִי-אָמִרָּו בַּעֲלָמָא. וְאָמְרוּ אָמֵן: (אָמֵן) יְהָא שָׁלָמָה רַבָּא מִן שָׁמִיאָה וְחַיִים עַלְינוּ וְעַלְלִיּוּ פֶּלֶד-יִשְׂרָאֵל. וְאָמְרוּ אָמֵן: (אָמֵן)</p> <p>עֲשֵׂה שָׁלֹום בָּמוֹרָזָמִיו הוּא יְעַשֵּׂה שָׁלֹום עַלְינוּ וְעַל פֶּלֶד-יִשְׂרָאֵל וְאָמְרוּ אָמֵן: (אָמֵן)</p>

(La recitazione richiede il *minian*, anche se sono possibili eccezioni)

***Qaddish* è un termine aramaico che corrisponde all'ebraico *Qadosh* (Santo)**

Nei **Siddurim** (libri di preghiere) dove sono previste le benedizioni sullo studio della *Torah*, alla fine della sezione si recita il *Qaddish Derabbanan*, il *Qaddish dei Maestri* che, in epoca talmudica, concludeva le sedute di studio.

Inoltre, è possibile recitare il *Qaddish* completo anche dopo la ‘*Amidah*, prima della proclamazione pubblica della *Torah*. In questo modo si distinguono le diverse parti della liturgia comunitaria.

STORIA DEL QADDISH E DEL SUO UTILIZZO LITURGICO

Il *Qaddish* è considerato uno dei “grandi pilastri dell’ebraismo”, in quanto proclama la santità di Dio, ne magnifica la grandezza e invoca sul mondo la pienezza della consolazione e della pace. Il testo è quasi totalmente in aramaico con qualche passaggio in ebraico (lingua tipica della tradizione rabbinica).

L’uso liturgico del *Qaddish* è attestato per la prima volta nel VI secolo e.v., nel trattato talmudico *Sopherim*, un trattato minore che compare sia nella versione palestinese che in quella babilonese. Per quanto riguardo il testo, la versione più antica del *Qaddish* si trova nel *Siddur* di Rav Amram Gaon (900 circa), mentre la prima menzione di persone in lutto che recitano il *Qaddish* alla fine di un servizio liturgico si trova in uno scritto halakhico del XIII secolo di Isaac ben Moses di Vienna: lo ‘*Or Zaru‘a* (*Luce è seminata*).

La parte essenziale e più antica di questa preghiera è la risposta assembleare (spesso in grassetto): “**La grandezza dell’essere di Dio sia benedetta di eternità in eternità. Benediciamo**”, che riprende il versetto 2,20 del Libro di Daniele: *Sia benedetto il Nome di Dio di secolo in secolo, perché a Lui appartengono la sapienza e la potenza*. Questa risposta è la traduzione aramaica di:

ברוך שם כבוד מלכותו לעמך ועד :	Benedetto sia il Nome glorioso del Suo regno per sempre e in eterno
--------------------------------	---

benedizione che si recita a bassa voce all’inizio dello *Shema* e che riprende la risposta dell’assemblea durante la liturgia di *Kippur* al Tempio. La formula in aramaico si trova nel *Targum* di Gerusalemme e, oltre a riprendere Daniele 2,20, rimanda anche a Genesi 49,2, l’inizio del testamento di Giacobbe.

Le parole iniziali si ispirano alla visione della grandezza di Dio agli occhi di tutte le nazioni testimoniata nel Libro di Ezechiele: *Io mostrerò la Mia potenza e la Mia santità e Mi rivelerò davanti a genti numerose e sapranno che Io sono il Signore* (Ez 38,23).

Il resto del testo si è sviluppato in epoche successive e per motivi diversi attorno alle parole centrali. Secondo una probabile ricostruzione, il *Qaddish* si sarebbe formato in tre tappe:

- **Inizialmente sarebbe stato utilizzato nell’ambito della *Jeshivah*** come formula breve di congedo al termine di una lezione o di una *derashah* (commento), come mostra la seguente preghiera ‘*al Jisra’el we’al rabbenu*:

Per Israele e per i nostri maestri, per i loro discepoli e per tutti i discepoli dei loro discepoli, per coloro che studiano, qui o altrove: che ricevano una pace abbondante, il favore, la grazia e la misericordia, che ricevano la prosperità e la liberazione dal Padre del cielo e della terra. Dite: ‘*Amen*’¹.

- **Successivamente, dall’ambiente della *Jeshivah* il *Qaddish* è entrato nell’uso sinagogale** come formula conclusiva del servizio liturgico o delle sue unità principali (es. dopo le benedizioni preliminari, lo *Shema*’, la ‘*Amidah*, ecc.)

¹ Traduzione ripresa da: C. Di Sante, *La preghiera di Israele*, Marietti, Casazole M. (AL) 1985, p. 173.

- In un terzo momento è diventato la preghiera per eccellenza delle persone in lutto, recitata dai figli dopo la morte dei genitori, dallo sposo dopo la morte della sposa e dal padre dopo la morte dei suoi bambini (nell'ebraismo progressivo lo recitano anche le donne). Non è facile spiegare come mai il *Qaddish* – in cui non si fa alcuna menzione della morte – sia diventato la preghiera per eccellenza degli orfani (*Qaddish Jatom*), si pensa che a questo abbiano contribuito due ragioni fondamentali:
 - L'obbligo di lodare Dio sempre, anche quando – come Giobbe – si è nella prova: *Il Signore ha dato e il Signore ha tolto: sia benedetto il Nome del Signore* (Gb 1,21). Pertanto, lodare Dio di fronte alla scomparsa di una persona cara è un atto di fede nei confronti della volontà divina, un affidarsi a Lui senza condizioni
 - Il *Qaddish* esprime anche, implicitamente, la fede in Dio che ridarà la vita ai morti. Infatti, la richiesta: “Che il regno di Dio venga nella vostra vita, nei vostri giorni e nella vita della famiglia di Israele – presto e velocemente” rimanda alla vittoria sul male dei “Tempi messianici” nei quali Dio ridonerà vita a coloro che sono defunti. Pertanto, questa preghiera allude alla sconfitta della morte anche se non lo dice esplicitamente

Al di là della sua evoluzione, il *Qaddish* oggi si presenta in forme diverse, caratterizzate da alcune varianti, da recitare in particolari occasioni:

- *Qaddish de-Rabbanan*, per i Maestri (fine di una lezione o sezione di studio durante la *Tefillah*)
- *Qaddish shallem*, intero (dopo una sezione importante della *Tefillah*)
- *Chetzi Qaddish*, mezzo (dopo brevi sezioni della *Tefillah*)
- *Qaddish Jatom*, dell'orfano/a (lo recita chi ha perso una persona cara)
- *Qaddish de-itchadta*, delle esequie (lo si recita al cimitero per la sepoltura della salma)

Mentre **l'ebraismo ortodosso** mantiene la recita del *Qaddish* per scandire il passaggio fra tutte le diverse sezioni della *Tefillah*, sia lunghe che brevi, **l'ebraismo progressivo** ne limita la recitazione solo in relazione alle sezioni principali: ci sono *Siddurim* riformati che limitano notevolmente la recita del *Qaddish* mentre altri la mantengono con una discreta frequenza

Inoltre, il *Qaddish* ha forti somiglianze con la preghiera che si recita dopo l'apertura dello ‘Aron e subito prima della proclamazione pubblica della *Torah*. Mentre il *Sefer Torah* viene portato fra tutti i presenti in Sinagoga, la Comunità recita/canta:

A Te nostro Dio, la grandezza, la potenza, la bellezza, la vittoria e lo splendore, perché tutto in cielo e in terra è Tuo. Tua è la sovranità e Tu sei supremo in tutto. Esaltate il nostro Dio e prostratevi ai piedi del Santo. Esaltate il nostro Dio e prostratevi davanti alla montagna della santità di Dio, perché Santo è il nostro Dio (cf. *Siddur* di *Lev Chadash* p. 71).

E si può evidenziare anche un legame con la ‘Amidah nella sezione della *Qedushah* (terza bendizione), dove Dio viene proclamato tre volte Santo affermando che la Sua santità sarà proclamata *ledor-wador*, “di generazione in generazione” (cf. *Siddur* di *Lev Chadash* pp. 62-64).

Sottolinea al riguardo J.J. Petuchowski:

Se la comunità di Israele, nella preghiera del *Qaddish*, prega che venga santificato il Nome di Dio e che venga il Suo Regno, questa comunità sa di essere unita ai cori angelici nella preghiera della *Qedushah*, unendosi al loro *tre volte Santo* di Isaia 6,3. Si tratta qui del pensiero, che ciò che angeli fanno “lassù”, lo fa anche Israele “quaggiù”, sulla terra².

² J.J. Petuchowski, *La liturgia del cuore*, Ed. Dehoniane, Napoli 1985, p. 51.

Ci sono inoltre studiosi che ipotizzano un’evoluzione del *Qaddish* in rapporto a quella della ‘*Amidah* dalle forme originarie più brevi fino a quella attuale, sostenendo che – non a caso – il *Qaddish* ripropone in lingua aramaica i temi principali della ‘*Amidah* che invece si recita in ebraico, per questo avrebbe aiutato gli ebrei che non erano più in grado di comprendere appieno la parte principale della *Tefillah* a causa dell’accentuarsi della diaspora dopo il 70 e.v.³.

Infine, diverse parti sia del *Qaddish* che della ‘*Amidah* sono confluite nella formulazione cristiana del Padre Nostro testimoniata nei Vangeli di Matteo e Luca (Mt 6,9-15; Lc 11,2-4)⁴.

Per quanto riguarda la tradizione ebraica, si può affermare che la preghiera del *Qaddish* ha unito – e continua ad unire – le generazioni nel riconoscimento e nella testimonianza della santità di Dio, che deve essere proclamata in ogni circostanza della vita. Rappresenta quindi una sorta di “filo sacro” che lega e accompagna il farsi del popolo di Israele.

³ Cf. M. Navon & T. Söding, *Pregare Dio insieme*, Queriniana, Brescia 2021, pp. 105-109.

⁴ Uno studio al riguardo è il saggio di M. Navon & T. Söding, *Pregare Dio insieme* sopracitato.